

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1882SI ANNUNZIANO LE DIMISSIONI DA DEPUTATO
DELL'ONOREVOLE LOLLI.

PRESIDENTE. Do comunicazione alla Camera della seguente lettera:

« Condizioni di famiglia non più consentono al sottoscritto di attendere all'ufficio di deputato, ed è perciò che sente il dovere di dare la sua rinuncia. Prego la E. V. e la Camera di volerne prendere atto.

« Accetti la E. V. i particolari sentimenti della perfetta stima e del più profondo rispetto del

« 30 gennaio 1882.

« *Suo devotissimo servo*

« Em. Lolli. »

NICOTERA. Sebbene le ragioni che determinano l'onorevole Lolli a dare le sue dimissioni sieno tra quelle che vanno rispettate, pure i meriti di questo nostro egregio collega, l'assiduità colla quale egli concorse colla sua presenza in tutti i lavori del Parlamento, credo vorranno decidere la Camera ad accettare la proposta che io faccio, cioè di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Lolli, e di accordargli invece un congedo di due mesi.

INCAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Incagnoli.

INCAGNOLI. Anch'io mi associo alla proposta dell'onorevole Nicotera, convenendo in tutto nelle considerazioni che egli ha sottoposte alla Camera; la quale son certo vorrà accettare la proposta di convertire le dimissioni date dall'onorevole Lolli in un congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera propone che non si prenda atto delle dimissioni dell'onorevole Lolli, ed invece gli si accordi un congedo di due mesi.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questo congedo sarà accordato.

(È accordato.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verifica di poteri. Dalla Giunta delle elezioni è stata inviata la seguente comunicazione:

« Roma, 30 gennaio 1882.

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 30 corrente ha verificato non esser contestabile la elezione seguente, e concorrendo nell'electo le

qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarata valida la elezione di Treviso in persona del signor Antonio Mattei. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della suddetta comunicazione, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della presente convalidazione, proclamo eletto a deputato del collegio di Treviso l'onorevole Mattei Antonio.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER
DAR FACOLTÀ AL GOVERNO DI PUBBLICARE E FAR ESE-
GUIRE IL NUOVO CODICE DI COMMERCIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione un nuovo Codice di commercio.

Come la Camera ricorda ieri fu iniziata la discussione dell'articolo 1 del disegno di legge, a proposito del quale avvertii gli onorevoli colleghi, che si sarebbero discussi e votati gli emendamenti proposti ai vari articoli del Codice. Di emendamenti presentati finora, ripeto, non ve n'è che uno, quello relativo all'articolo 412 presentato dagli onorevoli Genala ed altri, del tenore seguente:

« I sottoscritti propongono che sia stralciato l'articolo 412 del progetto del Codice di commercio.

« Genala, Vacchelli, Cagnola, Nervo, Ranco, Aporti, Menzani, Di Lenna, Mantellini. »

Chiedo all'onorevole Genala se mantenga o ritiri questo suo emendamento, il quale in ogni caso equivarrebbe a votare contro l'articolo 412.

GENALA. Fui dispiacente di non essere alla Camera ieri, quando l'onorevole ministro guardasigilli ebbe la compiacenza di rispondermi. Io posso prendere atto delle sue parole intorno all'articolo 411, essendo identiche in fondo a quelle pronunciate venerdì scorso dell'onorevole relatore della Commissione.

Quanto all'articolo 412, le dichiarazioni del ministro, per quanto mi fu riferito, rendono più piccola la distanza fra l'opinione mia e quella del Governo.

Ora io avrei bisogno di sapere dall'onorevole ministro, se egli accetta gli emendamenti all'articolo 3, che gli danno la facoltà di coordinare le disposizioni del nuovo Codice con le leggi esistenti, facendo anche delle modificazioni nel testo del Codice. Qualora l'articolo 3 venisse formulato in questi termini, allora verrebbe meno la ragione che mi ha mosso a proporre senz'altro la soppressione dell'articolo 412.